



REGIONE SICILIA
PROVINCIA DI ENNA



Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico da 36,556 MW sito nel Comune di Assoro (EN)



COMMITTENTE

Assoro 1 PV s.r.l.

Piazzale Luigi Cadorna, 6 - 20123 Milano
p.iva 16601071000

PROGETTAZIONE



HORUS Green Energy Investment
Viale Parioli n. 10
00197 Roma



FDGL s.r.l.
Via Ferriera n. 39
83100 Avellino
www.fdgl.it

COMUNE DI ASSORO

Progettista:
Ing. Fabrizio Davide



Archeologo:
Dott.ssa Rossella Nicoletti

PROGETTO DEFINITIVO

Elaborato:
DEF-REL.16 - VIARCH - Relazione di verifica preventiva di interesse archeologico

SCALA	-	DATA	01/2023	FORMATO STAMPA	A4
REDATTO	APPROVATO	DESCRIZIONE E REVISIONE DOCUMENTO		DATA:	REV.N°

A. Relazione introduttiva

- | | |
|---|------|
| 1. Premessa | p. 1 |
| 2. Inquadramento topografico | p. 2 |
| 3. Metodologia della ricerca e fonti di dati utilizzati | p. 5 |

B. Il contesto archeologico

p. 7

CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO

p. 10

C. Analisi geomorfologica

p. 11

D. Il Survey archeologico

p. 14

SCHEDE UR

P. 16

CARTA DELLA VISIBILITA'

p. 22

E. Valutazione del rischio archeologico

p. 23

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

p. 27

Bibliografia

p. 28

A. Relazione introduttiva

1. Premessa

La presente relazione viene redatta, ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, dalla sottoscritta, Rossella Nicoletti, archeologo di I fascia iscritta con num. 2067 all'elenco degli Operatori abilitati del MIBAC per l'elaborazione del Documento di Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico.

Il Committente dell'opera, un impianto agrivoltaico di potenza pari a 36,556 MW sito nel Comune di Assoro in località "PIANA COMUNE", è la società **ASSORO 1 PV S.r.l.**, con sede in Milano, p.iva 16601071000.

La *Verifica Preventiva dell'Interesse archeologico* ha lo scopo di accertare, prima dell'avvio della fase esecutiva, la sussistenza di contesti archeologici al fine di limitare al massimo la distruzione degli stessi nel corso della realizzazione delle opere in progetto. La conoscenza preventiva, da parte del Committente, del rischio archeologico presente nell'area, consente di mettere in atto eventuali variazioni progettuali difficilmente attuabili in fase esecutiva e di limitare gli imprevisti che possono poi influire su tempi e costi della realizzazione delle opere.

2. Inquadramento topografico

I terreni interessati dal progetto in oggetto, localizzabili su mappa catastale **A478** del Comune di Assoro, Foglio **54** (Fig. 1. - Per le singole particelle vedi schede UR più avanti), ricadono nella tavoletta IGM 100.000 **"268_Caltanissetta"** quadranti al 25.000 **I SE Calderari** (Fig. 2) e nel foglio **632010** della Carta Tecnica Regione Sicilia (CTR, Fig. 3).



Figura 1. Stralcio foglio 478 Comune di Assoro, con impianto su particelle catastali.

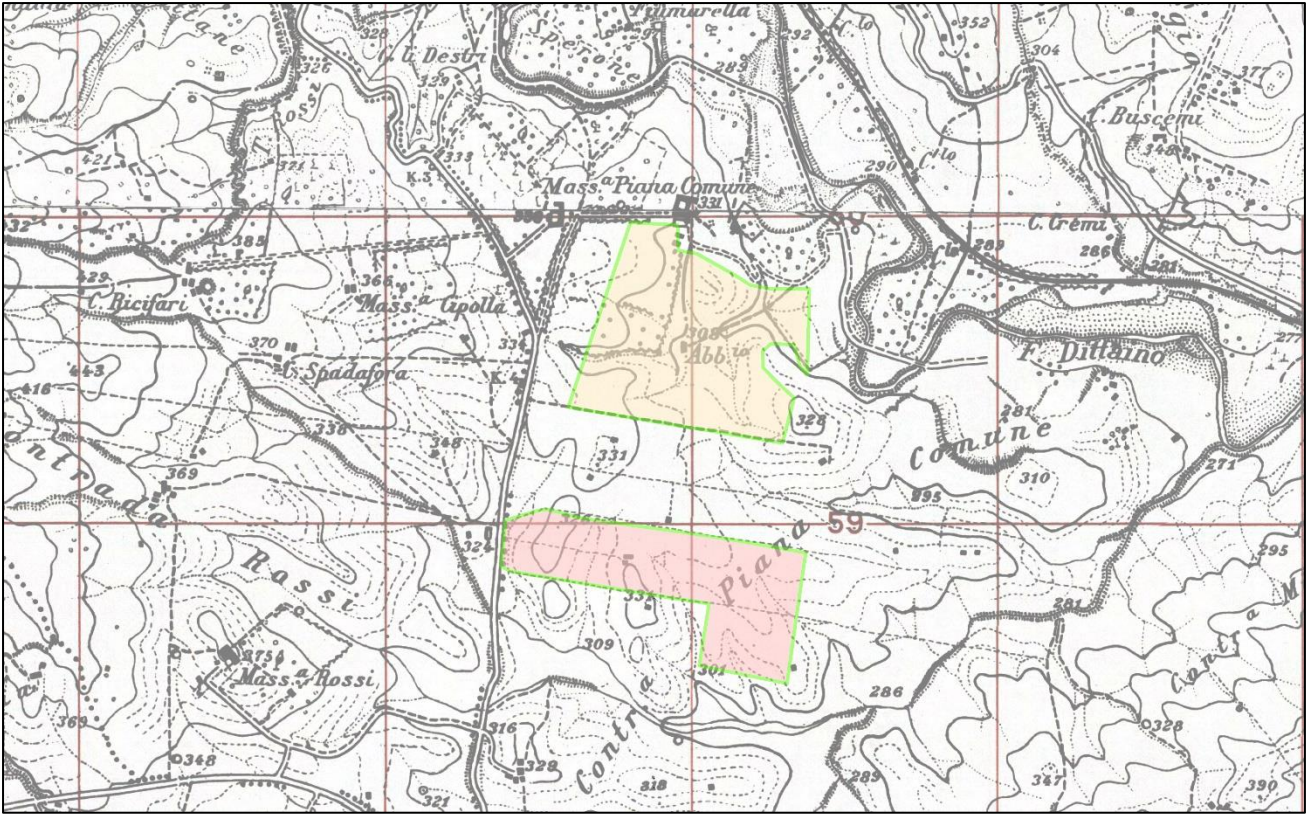


Figura 2. Planimetria di Progetto su IGM 25.000.

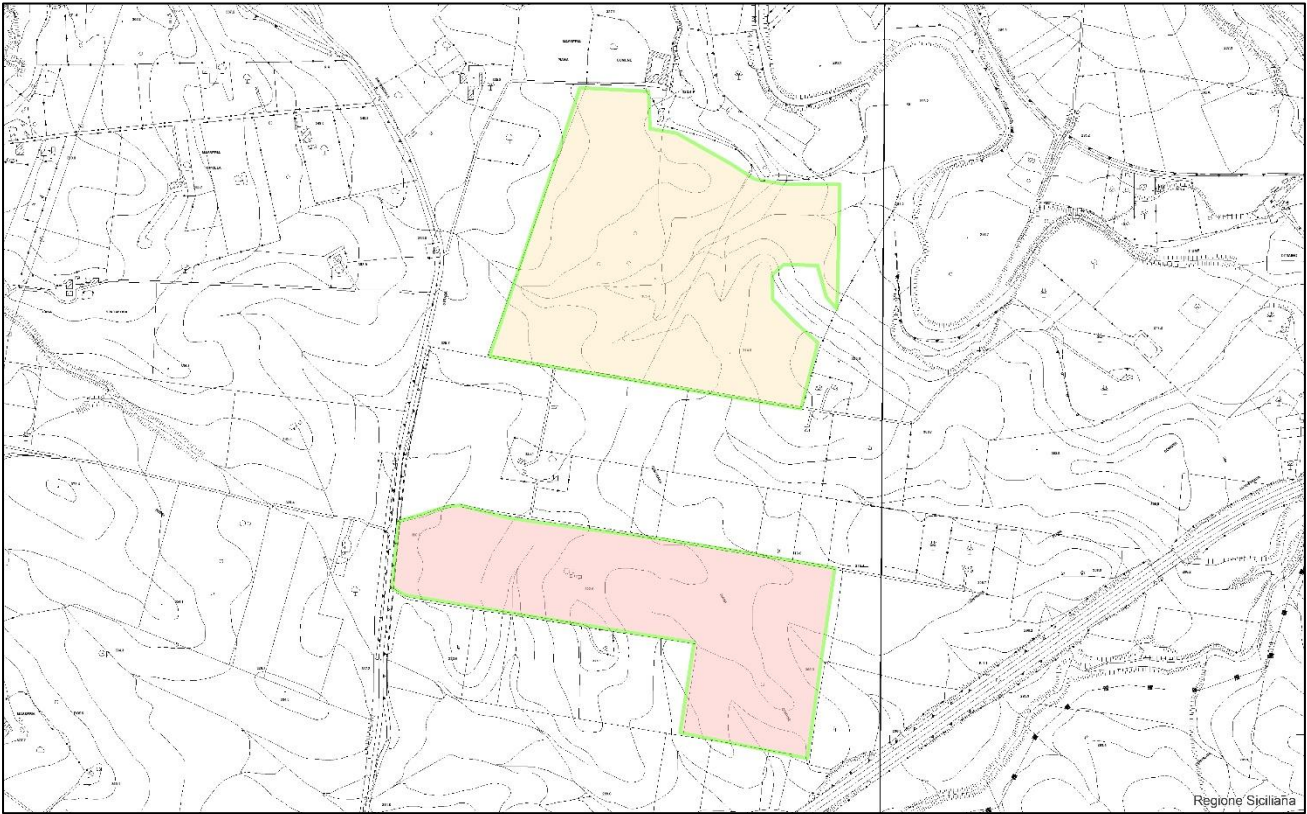


Figura 3. Planimetria di progetto su CTR 10.000



Figura 4. Impianto su ortofoto.

3. Metodologia di ricerca e fonti utilizzate

La fase preliminare del Documento di Verifica dell'interesse archeologico, ai sensi dell'art. 95, non prevede il ricorso a indagini invasive. Sono messe invece in campo indagini di tipo indiretto quali:

- Collazione di bibliografia esistente
- Collazione di fonti storiche
- Collazione degli esiti di indagini pregresse di cui è stata depositata memoria negli archivi delle Soprintendenze di competenza
- Collazione di fonti iconografiche
- Collazione della cartografia storica
- Collazione della cartografia attuale
- Fotointerpretazioni
- Ricognizione di superficie (ove possibile) e sopralluoghi

Tutti i dati sopraelencati devono essere correttamente messi in relazione tra loro al fine di poter divenire uno strumento di valutazione efficace nell'ambito di uno studio di fattibilità. Perché questo sia possibile, le informazioni ricavate da indagini bibliografiche e di archivio così come le notizie di nuova acquisizione derivanti da survey, devono essere geolocalizzate con quanta più precisione possibile.

Ai fini di una più corretta georeferenziazione dei dati reperiti, della valutazione dell'incidenza degli stessi con l'opera in progetto, dell'elaborazione delle mappe del rischio e di un'analisi complessa dei dati esaminati, per questo progetto è stata creata una piattaforma GIS che ci ha consentito di lavorare su una base cartografica complessa, costituita da più livelli a diverse scale geografiche, sulla quale sono stati sovrapposti i dati, puntuali o areali, relativi al patrimonio archeologico rilevato, sotto forma di *shapefiles*, ciascuno corredato da una sua scheda di riferimento contenente le informazioni basilari.

In questo modo, la relazione tra la planimetria generale dell'opera da realizzare e le aree di interesse archeologico ha consentito di valutare il grado di incidenza dell'opera sul patrimonio archeologico noto ed elaborare delle mappe del rischio archeologico quali strumento di valutazione delle eventuali criticità del progetto.

Per quanto riguarda la cartografia utilizzata, consistente in carte in formato *raster* e vettoriali, queste sono state ricavate in larga parte dal Sistema Informativo Territoriale Regionale¹ e dagli Open Data del Libero Consorzio Comunale di Enna (L.R. 15/12015) già Provincia Regionale di Enna² dai quali sono state scaricate non solo le basi cartografiche (Fogli IGM 25.000, CTR 10.000, mappa catastale, ortofoto) ma anche le carte dei vincoli, quelle dell'uso del suolo, la rete trazzera, la carta geomorfologica e quella dei dissesti e il reticolo idrografico.

¹ <https://www.sitr.regione.sicilia.it/>

² <http://www.opendataterriorioenna.it/tutti-i-dataset/>

I dati più specificamente relativi al patrimonio archeologico derivano prevalentemente da una ricerca bibliografica e da una ricerca d'archivio presso la Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna, Sezione archeologica, presso la quale sono state elaborate delle carte con la perimetrazione delle aree di interesse archeologico di tutta la Provincia. Queste perimetrazioni, elaborate su basi cartacee, sono state riportate dalla sottoscritta su GIS tramite tracciamento di *shapefiles* di tipo poligonale fedeli agli originali.

La piattaforma GIS creata per il presente progetto risulta dunque così costituita:

1. BASE CARTOGRAFICA: *Group layer* costituito dai seguenti livelli:
 - i. Foglio IGM 100.000: 268_Caltanissetta.tif
 - ii. IGM 50.000:
http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_50000/ImageServer
 - iii. Tavole IGM 25.000: 268_I SE calderari.
http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/igm/Mosaico_IGM_25000/ImageServer
 - iv. CTR 10.000: ctr_10000/ctr_2013_base.
<https://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
 - v. ortofoto/Ortofoto_IT2000Server: <http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
 - vi. catasto/cartografia_catastale (<https://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>)
2. ELABORATI DI PROGETTO forniti dalla Committente:
 - i. Assoro Usable Area - Nord.shp
 - ii. Assoro Usable Area - Sud.shp
3. GEOMORFOLOGIA:
 - i. Reticolo idrografico. Shapefile.
 - ii. Geomorfologia. Shapefile.
4. PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO
 - iii. Vincoli_archeologici_Amb_PTPR_8_11_12_14. Shapefile.
 - iv. Aree interesse archeologico. Shapefile elaborato dalla sottoscritta con perimetrazioni tratte dall'archivio della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Enna.
 - v. Beni culturali e siti archeologici. Fonte <http://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services>
 - vi. Rete trazzera della provincia di Enna.

B. Il contesto archeologico

La località Piana Comune, sita in territorio amministrativo del comune di Assoro, si inserisce in un contesto topografico e archeologico strettamente legato alla geomorfologia e alla idrologia dei luoghi.

L'area è dominata dal corso del Fiume Dittaino, antico *Crysas*, divinizzato nell'antichità classica e rappresentato alla stregua di un dio-giovinetto anche sulle monete coniate nell'antica città di *Assoros*, situata sull'altura principale, a circa 5 km a Nord dell'area interessata dai nostri progetti di impianto Fotovoltaico.

Il Fiume ha certamente costituito un elemento fondamentale nella scelta dell'insediamento già da parte dei primi gruppi umani comparsi nell'isola e durante tutta la preistoria: oltre ad essere fonte di acqua, e dunque di vita, esso ha da sempre rappresentato la più agevole via di penetrazione dalle coste verso l'interno, caratterizzato da rilievi anche importanti e da territori impervi.

Come chiaramente visibile dalla mappa qui di seguito riportata, nella quale abbiamo sovrapposto il dato archeologico al modello digitale del terreno, numerosi sono gli insediamenti ad oggi individuati lungo il tracciato del fiume Dittaino e dei suoi affluenti.

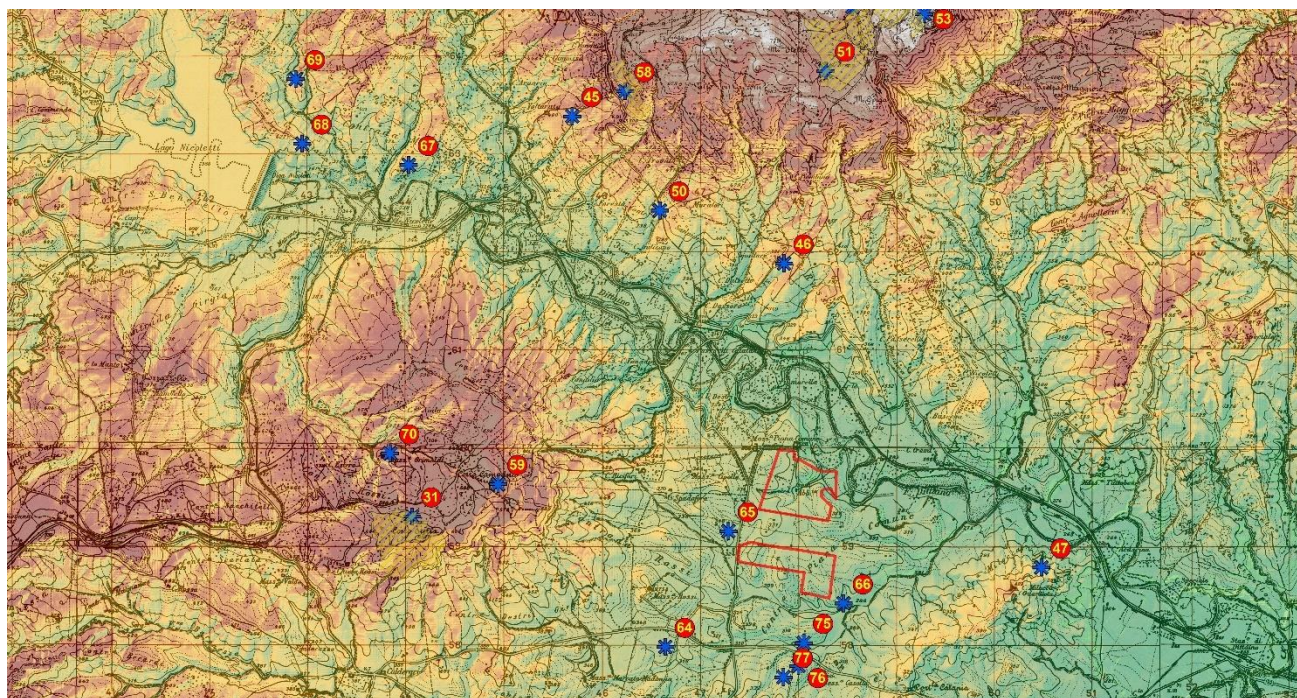


Figura 5. Localizzazione dei siti noti su Modello Digitale del Terreno (mdt). Elaborazione GIS R. Nicoletti.

Una frequentazione preistorica è stata recentemente documentata presso **C.da Rossi (64-65)**, localizzabile a poche centinaia di metri dal nostro impianto, dove si registra una lunga continuità di vita con tracce riferibili anche ad epoca greca, romana, tardo-romana, altomedievale, medievale e moderna;³ nella nostra stessa area, **Piana Comune (66)**, nota per segnalazioni di tracce di età

³ VIARCH di A.M. Barberi per lavori ANAS, Lotto C3, Itinerario Nord-Sud, S. Stefano di Camastra-Gela. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

preistorica e romana⁴ e in **C.da Casotta (75-76-77)**, poco più a Sud, con materiali databili alle *facies* di Malpasso-Castelluccio.⁵

Alla fase preistorica segue un'età, quella denominata comunemente "indigeno-greca", che va dall'età del Ferro a quella classica, durante la quale si prediligono insediamenti di altura, posizioni arroccate sulle quali difendersi meglio e da cui avere un perfetto controllo delle vallate. Abbiamo quindi testimonianze non lontane da noi su **Cozzo Stella (31)**⁶, a circa 3 km in linea d'aria a Ovest dei nostri terreni; presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,⁷ più a Nord, sul Dittaino (antico *Crysas*) o su **Cozzo Pecorella (61 – Vedi fig. 6)**⁸, alla stessa distanza ma a Sud e, procedendo in direzione Sud/Est, nelle contrade **Ciamarito (27)** e **Pietrelunghe (48)**⁹ che si localizzano lungo l'ex regia trazzera Calascibetta-Lentini. Anche le Contrade Rossi (64-65) e Piana Comuni (66) limitrofe ai nostri terreni e già citate per rinvenimenti di età preistorica, hanno restituito tracce pertinenti a questa fase greca.

Su tutti gli insediamenti di età arcaico-classica domina, sia dal punto di vista topografico e orografico, che dal punto di vista archeologico, quello su **Assoro (51-53)**, che dalla fase protostorica a quella moderna documenta continuità di vita e restituisce testimonianze di grande prosperità, soprattutto per le epoche ellenistica e romana.

In quest'ultima fase, oltre ad alcune attestazioni sul monte su cui sorge l'attuale cittadina di **Assoro**, si tornarono a popolare le vallate prospicienti il fiume Dittaino per un fenomeno diffuso di deurbanizzazione e spostamento della vita nelle campagne: resti di una fattoria romana sono stati segnalati presso **Mola Li Gotti (59)**¹⁰ e poco più a Nord-Est, sulla riva settentrionale del Fiume Dittaino, presso **Mistri Sottana (67-68-69)**,¹¹ **Canalotto (45)**,¹² **C.da Sampieri (50)**¹³ e **Rassuara (46)**. Nota da segnalazione di eruditi locali e da ricognizioni effettuate da gruppi di appassionati negli anni '70 del secolo scorso, è la presenza di materiale romano e tardo-antico¹⁴ presso **Masseria Grimaldi (70)**. Si tratta di insediamenti di tipo produttivo, disseminati nel territorio destinato alla produzione agricola e zootecnica e, certamente, lungo i percorsi tracciati dal sistema viario romano, costituito non solamente da vie principali ma anche da una fitta rete di trazzere e vie minori. In questa tipologia potrebbero rientrare i rinvenimenti fatti nella zona di **Contrada Rossi (65-64)**¹⁵ e **Piana Comune (66)**,

⁴ VIARCH LOTTO 4, *Raddoppio linea ferroviaria Palermo Catania, Tratta Caltanissetta Xirbi-Dittaino* scheda n. 90. (Presso Archivio Soprintendenza Enna): la VIARCH riporta segnalazioni pregresse e cita UGGERI 2004 in merito alla individuazione degli antichi tracciati viari presso quest'area. La ricognizione della UR 142 effettuata in occasione della VIARCH del Lotto 4 per ITALFERR portò al rinvenimento di materiale di epoca medievale e post-medievale.

⁵ VIARCH LOTTO 4, *Raddoppio linea ferroviaria Palermo Catania, Tratta Caltanissetta Xirbi-Dittaino*. Presso Archivio Soprintendenza Enna.

⁶ P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

⁷ *Survey* effettuato dai dr. F. Ardito, I. Contino e G. Perrotta per Anas (Lotto C3, 2008).

⁸ Trovo menzionato questo probabile sito nello stesso articolo di Salvatore Scarlata e Liborio Bellone citato sopra.

⁹ ARDITO 2012.

¹⁰ Piano Territoriale Provinciale Enna: <http://www.provincia.enna.it/k2ptpenna/index.html>;
<https://www.lasiciliainrete.it/directory-tangibili/listing/mola-li-gotti-2/>

¹¹ Già citata, vedi nota 10.

¹² UGGERI 2004; P.T.P.R., *Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, 1996

¹³ Morel 1969.

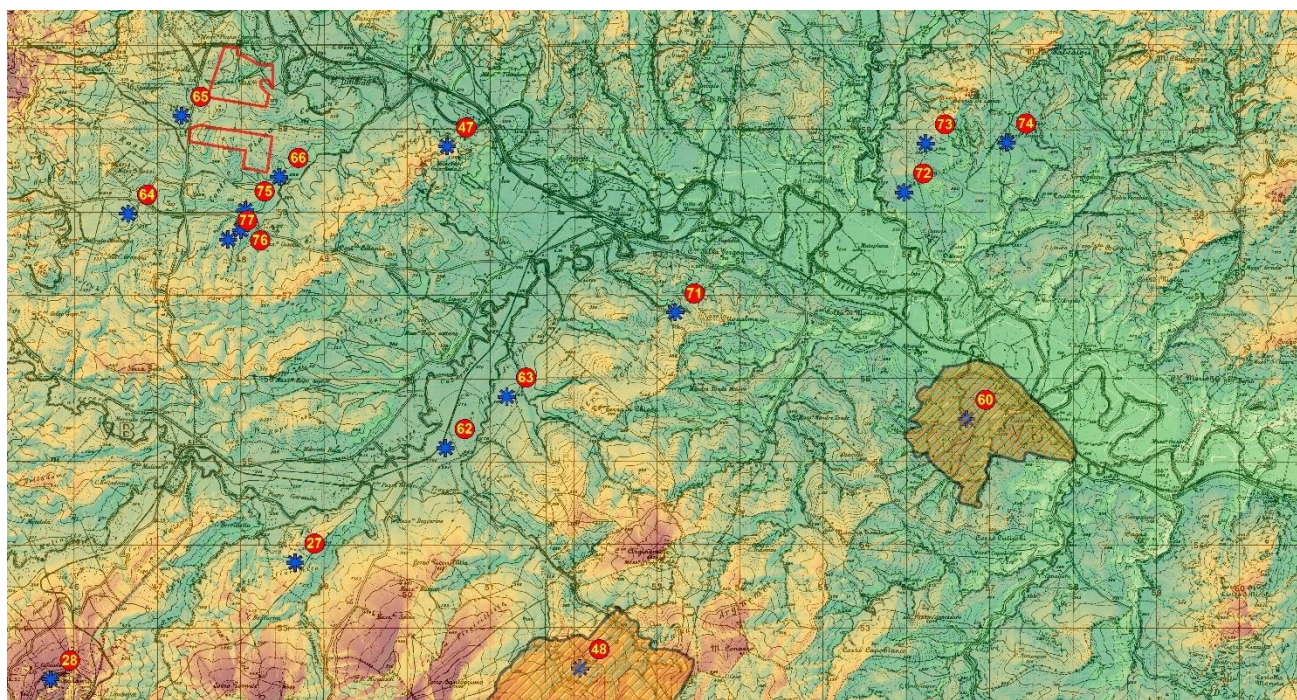
¹⁴ Inedita. Nel PTPR viene segnalata come "bene isolato".

¹⁵ Già citato in nota 8.

nella **Contrada Casotta (75-76-77)**¹⁶ già citate per periodi precedenti e, con ogni probabilità, anche quelli presso la C.da **Terre di Chiesa (62-63)**, oggetto di un'ampia attività di *survey* per la realizzazione di una serie di impianti fotovoltaici¹⁷ fino all'insediamento certo ormai individuato presso **Cuticchi (60)**, databile dall'età imperiale e certamente abitato fino ad età altomedievale.¹⁸

In tutti i casi riscontriamo una predilezione per i bassi rilievi dei terrazzi alluvionali lungo i corsi d'acqua e in zone a controllo di snodi viarii che avevano un ruolo fondamentale nello smistamento e nel commercio del prodotto agricolo che doveva essere trasportato da questa fascia interna dell'isola verso i principali porti siciliani.

Tale modalità di occupazione del territorio non appare troppo mutata durante le epoche successive: si ha testimonianza in più aree di una lunga continuità di vita per queste fattorie romane anche durante la fase tarda e altomedievale fino all'età moderna, troppo spesso poco attenzionate dalla ricerca archeologica e ancora rintracciabili presso le masserie moderne che ne costituiscono la diretta derivazione. Oltre alle già citate C.da Rossi, Contrada Casotta e Terre di Chiesa aggiungiamo la zona compresa tra la nostra contrada **Piana Comune** e **C.da Milocca (47)**,¹⁹ in cui si registra la presenza di materiale ceramico medievale e moderno sparso su una vasta area.



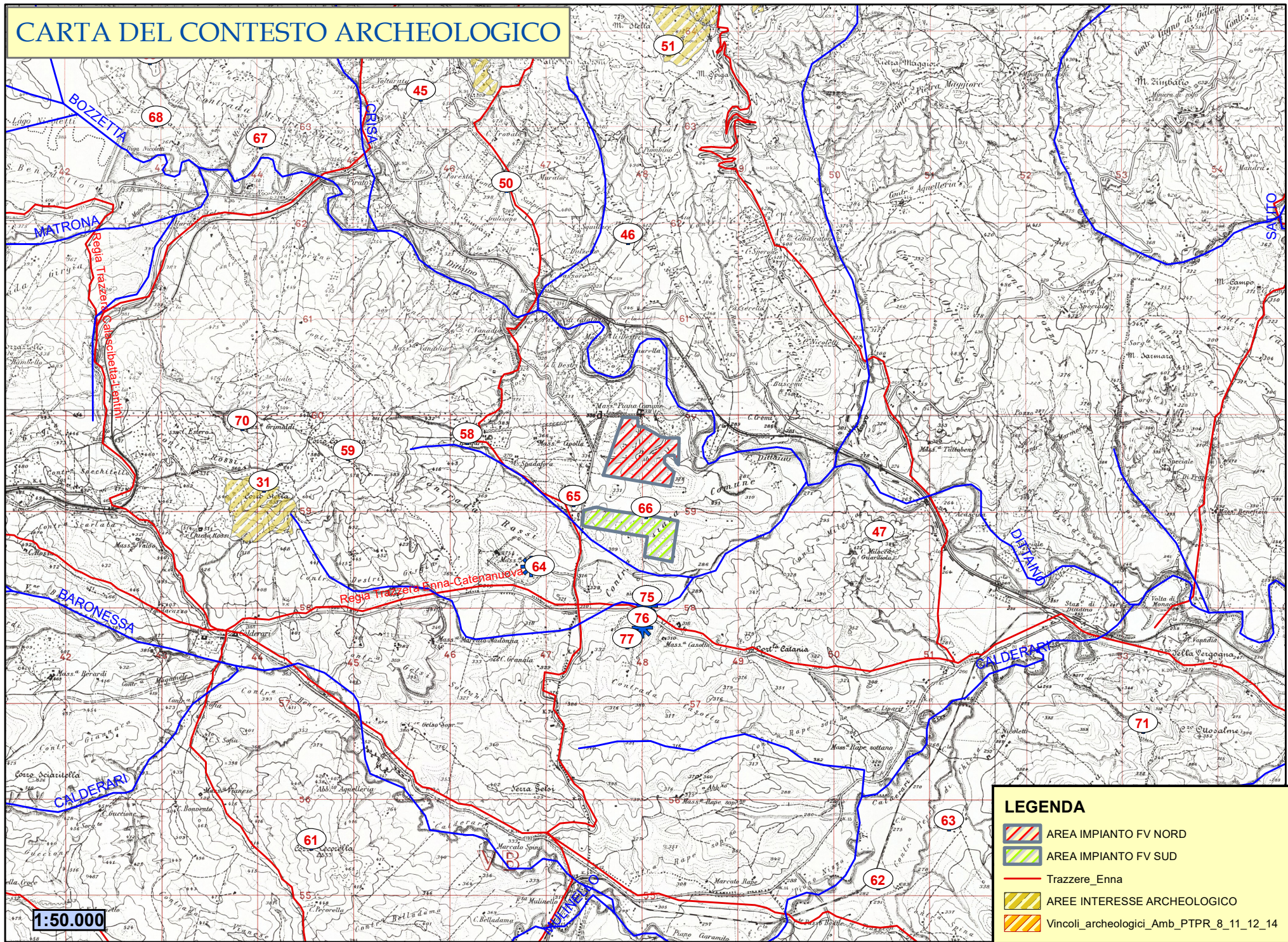
¹⁶ Vedi note 9 e 20.

¹⁷ Informazione tratta dalla VIARCH elaborata dalla Dott.ssa I. Contino per Enerthi Solar, 2008, Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.






¹⁸ Sito individuato a seguito di ricognizioni per una Viarch prescritta per un progetto di impianto eolico e oggi oggetto di indagini per conto di ITALFERR. Vedi Nicoletti 2012.

¹⁹ Informazione tratta dalla VIARCH elaborata per la realizzazione del raddoppio ferroviario Palermo-Catania, tratta Caltanissetta Xirbi -Dittaino (Lotto 4), per conto di ITALFERR. Visionata presso gli archivi della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

CARTA DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO



LEGENDA

-  AREA IMPIANTO FV NORD
-  AREA IMPIANTO FV SUD
-  Trazzere_Enna
-  AREE INTERESSE ARCHEOLOGICO
-  Vincoli_archeologici_Amb_PTPR_8_11_12_14

1:50.000

C. Analisi geomorfologica

La geomorfologia studia le forme del terreno e i processi di modellazione allo scopo di ricostruire i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo al paesaggio. A supporto dell'archeologia, essa ha lo scopo di agevolare la ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali e di individuare le aree in cui le probabilità che l'evidenza archeologica sia osservabile sono più alte.

L'aspetto del paesaggio diviene così un dato di partenza fondamentale per dare vita a ogni tipo di valutazione, anche di tipo pratico, nel caso in cui, per esempio, aree di ruscellamento o zone con copertura vegetale impediscono una completa ed esauriente osservazione delle superfici da esplorare.

Gli obiettivi scientifici sono quelli di ricostruire i paesaggi archeologici e ricavare eventualmente delle analisi di carattere economico secondo quanto proposto, per esempio, dagli studi di geografia antropica che ha elaborato modelli insediativi sulla base proprio dell'osservazione del territorio e sulla ricostruzione del paleoambiente.

Calandoci nello specifico del territorio che stiamo analizzando, per esempio, l'elemento dominante della geografia del luogo è naturalmente il Fiume Dittaino che scorre immediatamente a Nord dei nostri terreni ed è fortemente caratterizzato da fenomeni di ruscellamento.

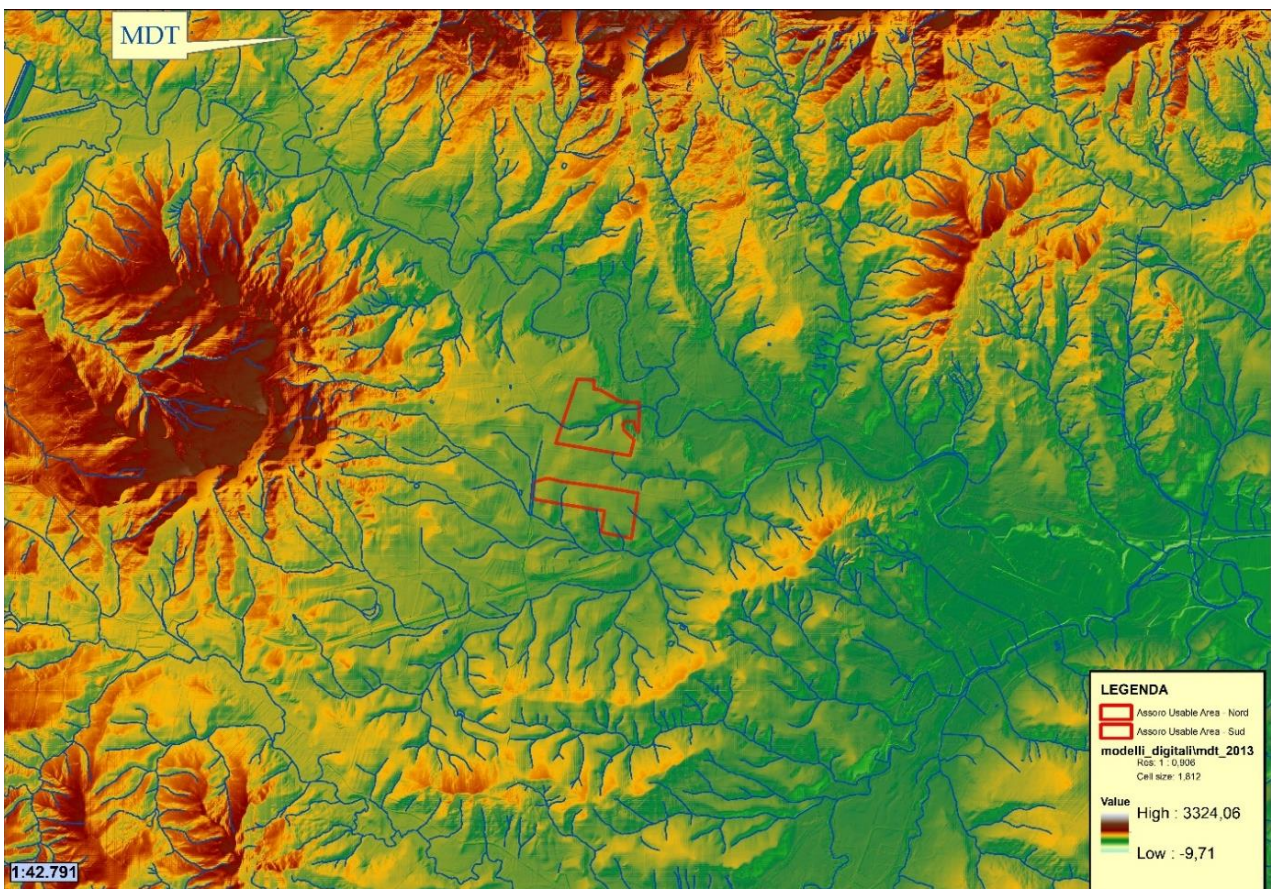


Figura 8. Impianto su mdt.

Il fiume, tra i più importanti affluenti del Simeto, crea, lungo il suo corso, una larga pianura fiancheggiata da terrazzi fluviali su cui spiccano cime via via più elevate (nell'area di nostro interesse le cime più alte sono quelle del Monte su cui sorge Assoro, a Nord dei nostri campi, a circa 900 m. s.l.m. e quella di Cozzo Stella, ad Ovest, a circa 633 m s.l.m.).

La forza modellatrice dei corsi d'acqua ha dato vita alla formazione di valli i cui versanti sono stati sottoposti, nel corso delle epoche, a continue trasformazioni e dissesti e a processi erosivi e di deposizione molto variabili. Tutto questo, in ambito archeologico, non può che complicare il quadro per quanto concerne la lettura del dato.

Tuttavia è anche evidente quanto proprio i corsi d'acqua e le pianure alluvionali, per ragioni di carattere economico, abbiano costituito sempre delle aree privilegiate nella scelta degli insediamenti antropici: come si è visto dalla ricostruzione del contesto archeologico presentata nel precedente capitolo della presente relazione, le pianure alluvionali hanno cominciato ad essere densamente insediate fin a partire dalla preistoria e non verranno mai abbandonate, per ovvie ragioni. Esse costituiscono aree estremamente fertili per la coltivazione, si prestano anche all'allevamento e alla produzione zootecnica grazie alla vicinanza dell'acqua ma soprattutto hanno costituito sempre dei corridoi viari fondamentali creando passaggi naturali tra zone collinari o montuose e consentendo quindi le comunicazioni e gli scambi anche tra aree altrimenti inaccessibili.

Nel caso specifico le valutazioni presentate nel capitolo sulla ricerca bibliografica trovano certamente conferma nel dato geomorfologico: l'area si presenta come un'area sub-pianeggiante molto vicina al principale corso fluviale del Dittaino. È plausibile ipotizzare che tali aree, per la loro stessa conformazione geomorfologica, costituissero non solo luoghi adatti all'insediamento più o meno continuativo, ma anche le principali vie di snodo per le comunicazioni in epoche in cui queste si erano fatte molto fitte ed intense e in cui il sistema viario si presentava già particolarmente sviluppato, come in età romana.

Questo tipo di valutazioni non può, nel caso specifico, che indurci a riporre una particolare attenzione ai terreni interessati dal progetto essendo gli stessi, per loro conformazione, particolarmente idonei ad un qualche tipo di insediamento: posti immediatamente a sud del Fiume Dittaino e attraversati da piccoli torrenti immissari del primo, costituiscono l'esito della trasformazione di terrazzi alluvionale prevalentemente pianeggianti ma caratterizzati, lungo tutti i margini, da rotture di pendenza determinate dall'azione torrentizia.

Si tratta quindi sì di terrazzi alluvionali, ma posti a quota relativamente alta rispetto alla vallata del fiume sulla quale presentano una posizione prominente. Lo spessore del deposito alluvionale, costituito da sabbie limose con ghiaie di colore bruno nerastro a tratti beige, è stato stimato di circa 20-30 m. Uno spessore quindi notevole sotto il quale poggiano le argille marnose della Formazione Terravecchia intercalate da livelli sabbiosi e brecciati.

In termini di reperimento risorse, i terreni si pongono su una posizione sicuramente privilegiata non presentando le problematiche dei terreni paludosi posti alla stessa quota del fiume ed essendo posti

ad una distanza molto favorevole dalle aree di approvvigionamento e dagli snodi viari che abbiamo ipotizzato in sede di ricostruzione del contesto archeologico.

D. Il survey archeologico

Premessa metodologica

Con il termine *survey* si intende, in archeologia, una ricognizione di superficie dei campi finalizzata all'analisi autoptica dei terreni interessati dai progetti. Tale analisi ha lo scopo di individuare eventuali tracce superficiali testimoniando la frequentazione di un'area in antico. Si tratta di una fase di ricerca non distruttiva, che si limita alla sola osservazione della superficie del terreno: in quanto tale presenta ovviamente dei limiti interpretativi che vanno tenuti in considerazione perché dipendenti da una serie di variabili.

Nell'ambito di ricerche scientifiche ad ampio raggio, la metodologia del *survey* prevede la suddivisione del territorio preso in esame in porzioni più ridotte che presentino delle caratteristiche simili: queste vengono denominate Unità di Ricognizione (UR). Le UR sono sottoposte a ricognizioni dette "sistematiche", ovvero ad una suddivisione del campo in "strisciate" che i ricognitori percorrono a piedi per file parallele, a distanze predeterminate, al fine di coprire l'intera superficie.

Nel caso specifico, la divisione delle Unità di Ricognizione è stata fatta sulla base della omogeneità delle caratteristiche geomorfologiche e delle condizioni di visibilità presentate.

Si sono individuate **3** diverse Unità di Ricognizione e per ciascuna di esse è stata compilata una scheda descrittiva contenente tutte le informazioni di carattere generale e topografiche, nonché le condizioni di visibilità riscontrate, le condizioni atmosferiche, la metodologia di analisi utilizzata, la presenza di eventuali reperti archeologici superficiali e il livello di rischio valutato al termine della ricognizione.

Nella scheda è stata inserita una voce "**osservazioni**" che esplicita in forma più estesa quanto inserito sinteticamente nelle altre caselle. In particolare, viene data contezza, per ogni UR, delle valutazioni che hanno portato ad assegnare un certo livello di rischio archeologico. A questo fine, e nell'intento di uniformarsi quanto più possibile alle valutazioni sull'impatto archeologico di un'opera suggerite dal Mibact, si è utilizzata la scala di valori indicata nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016, sulla quale ci soffermiamo ampiamente più avanti nel capitolo dedicato alla valutazione dell'impatto archeologico generale dell'opera (Vedi oltre, Cap. E).

SCHEDE UR

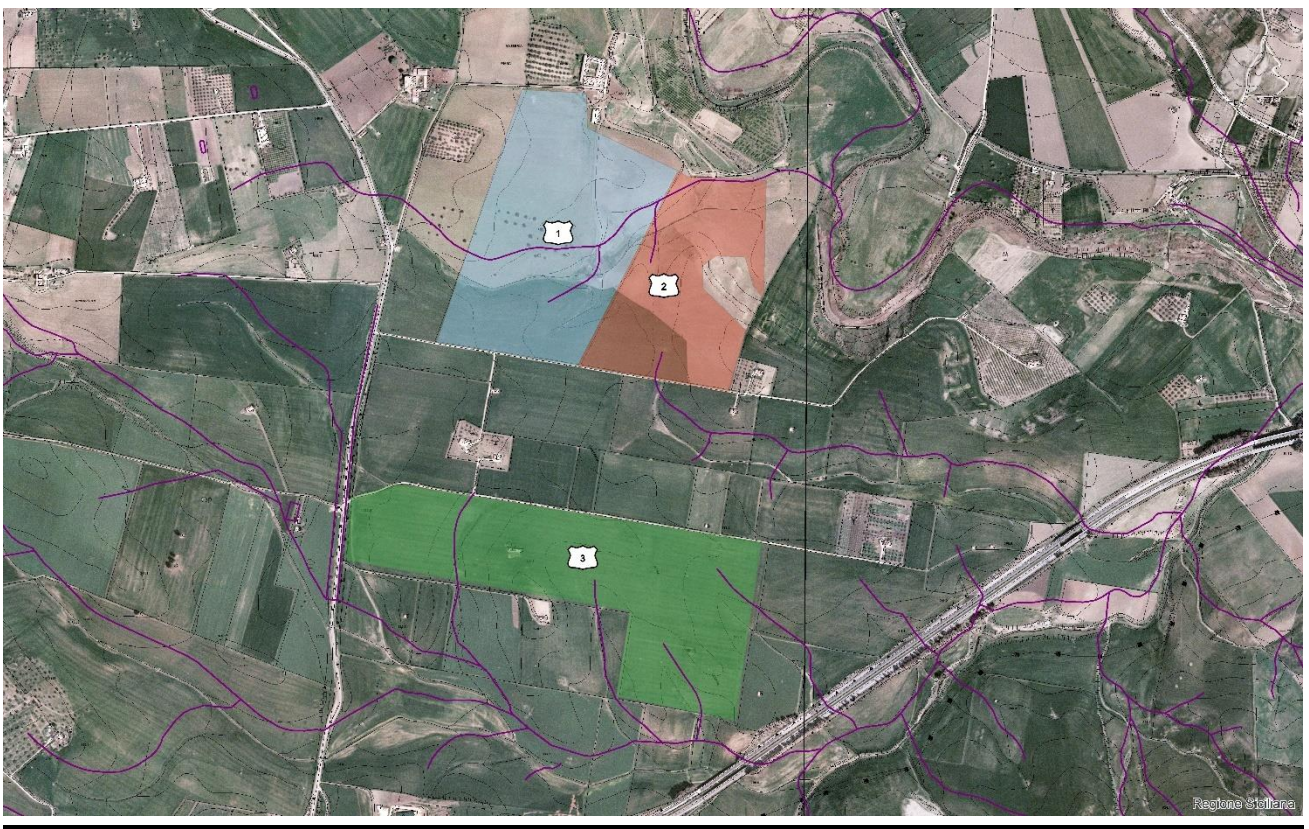

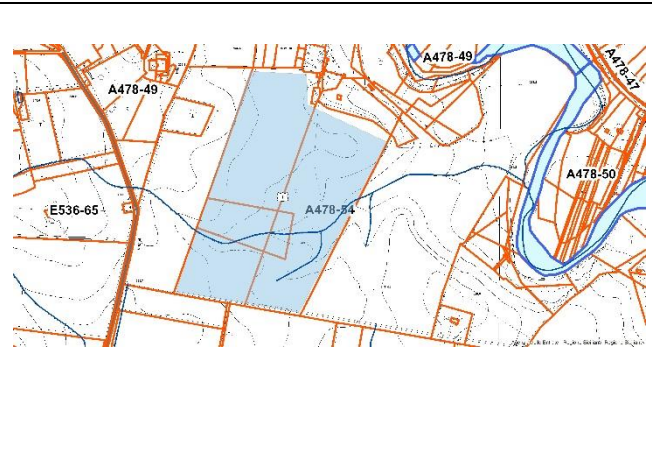


Figura 9. Mappa delle UR.

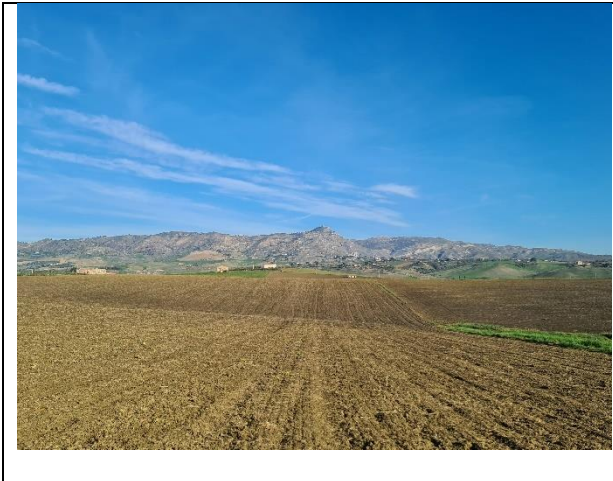
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: ASSORO PIANA COMUNI			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
1	MASSERIA PIANA COMUNE	Assoro	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
280-Caltanissetta	268_I SE calderari	632010	F.54, 455, 456, 445, 446, 457
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°34'51,655"N	14°24'34,188"E	316,853 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Sabbia molto grossolana	
GEOMORFOLOGIA		collina	
VEGETAZIONE		fitta	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		nulla	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
		2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI	abbeveratoio	NO
<p>OSSERVAZIONI: impossibile procedere nella ricognizione del campo perché le condizioni di visibilità del terreno erano nulle data la presenza di una vegetazione bassa ma molto fitta. Geomorfologicamente si presenta adatto all'insediamento in quanto prevalentemente pianeggiante: nella porzione centrale dell'area, un avvallamento dovuto a ruscellamento. Il rischio viene valutato come MEDIO, 4, Non determinabile: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		4/10	
ARCHEOLOGI		R. Nicoletti, E. Draia	
DATA		30/12/2022	



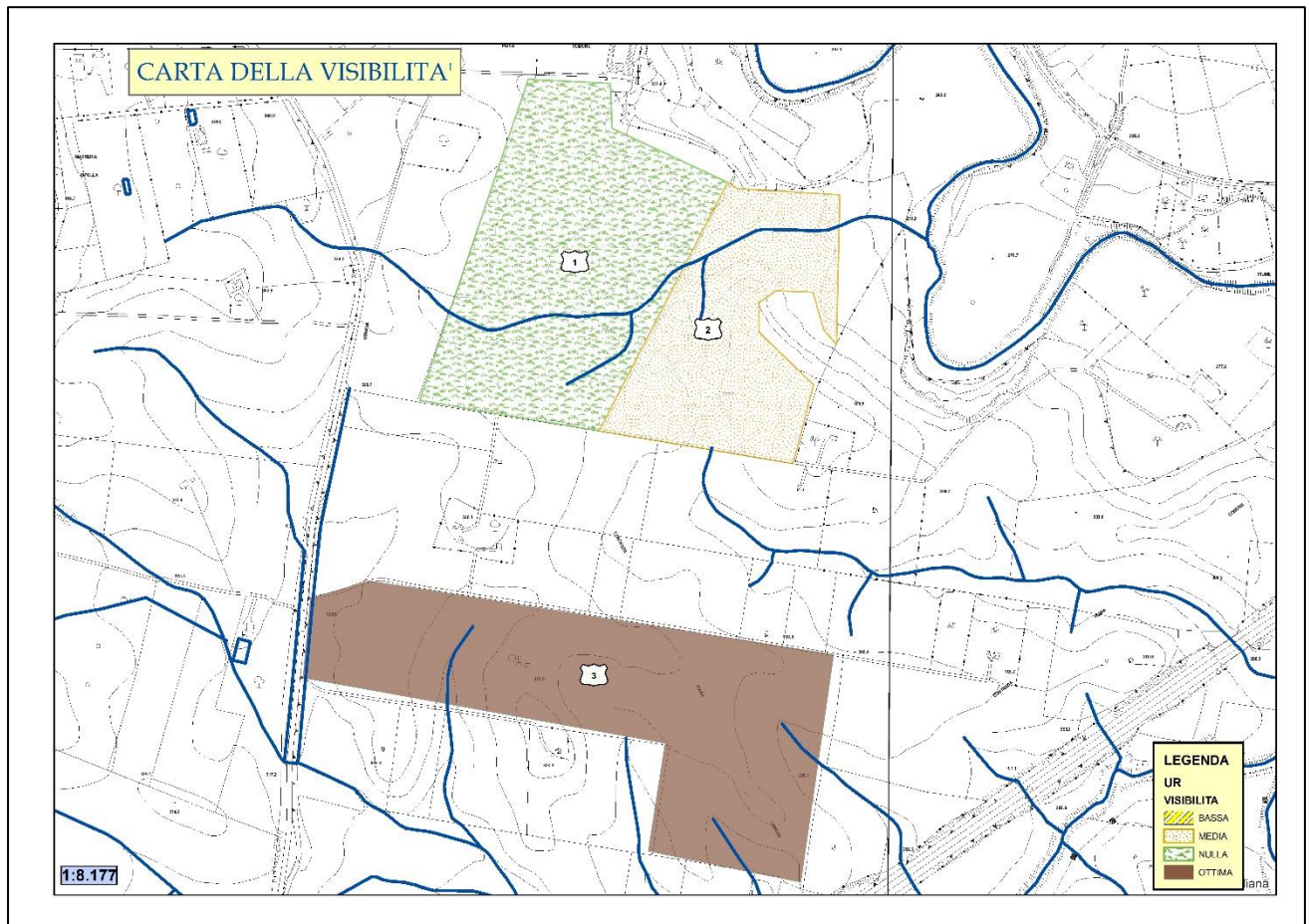
SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: ASSORO PIANA COMUNI nord			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
2	MASSERIA PIANA COMUNE	Assoro	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
280-Caltanissetta	268_I SE calderari	632010	F.54, P.LLA 188
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°34'45,333"N	14°24'45,637"E	314 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO		Seminativo	
GRANULOMETRIA		Sabbia molto grossolana	
GEOMORFOLOGIA		collina	
VEGETAZIONE		RADA	
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE		MEDIA	
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
random	media	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
<p>OSSERVAZIONI: Le condizioni di visibilità del terreno erano discrete, data la presenza di una rada vegetazione molto bassa. Geomorfologicamente il terreno si presenta adatto all'insediamento in quanto prevalentemente pianeggiante: nella porzione nord dell'area, un significativo sbalzo di quota e un avvallamento dovuto a ruscellamento. Il rischio viene valutato come BASSO, 3: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO		3/10	
ARCHEOLOGI		R. Nicoletti, E. Draia	
DATA		30/12/2022	



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)			
PROGETTO: ASSORO PIANA COMUNI sud			
SCHEDA UR N.	LOCALITA'	COMUNE	PROVINCIA
3	CONTRADA PIANA COMUNE	Assoro	Enna
LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA			
IGM 100.000	IGM 25.000	CTR 10.000	CATASTALE
280-Caltanissetta	268_I SE calderari	632010	F.54, P.LLA 387, 385, 45, 26, 85, 155
SISTEMA COORDINATE	COORDINATE N	COORDINATE E	QUOTE SLM
Monte_Mario_Italy_2	37°34'23,01"N	14°24'29,939"E	322, 083 m. s.l.m.
DESCRIZIONE DELL'AREA			
UTILIZZO DEL SUOLO	Seminativo		
GRANULOMETRIA	Sabbia molto grossolana		
GEOMORFOLOGIA	subpianeggiante		
VEGETAZIONE	assente		
VISIBILITA' DELLA SUPERFICIE	OTTIMA		
METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE			
METODO	INTENSITA'	N. RICOGNITORI	CAMPIONATURA
random	media	2	NO
CONDIZIONI METEO	CONDIZIONI DI LUCE	STRUTTURE IN ELEVATO	STRUTTURE IPOGEICHE
OTTIMALI	OTTIMALI		NO
<p>OSSERVAZIONI: Le condizioni di visibilità del terreno erano ottime: il terreno era stato arato e ripulito superficialmente. Geomorfologicamente il terreno si presenta adatto all'insediamento in quanto prevalentemente pianeggiante. Non sono stati rinvenuti elementi antropici riferibili ad epoche antiche Il rischio viene valutato come BASSO, 3: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.</p>			
FOTO		MAPPA	
			
LIVELLO DI RISCHIO	3/10		
ARCHEOLOGI	R. Nicoletti, E. Draia		
DATA	30/12/2022		



CARTA DELLA VISIBILITA'



E. Valutazione del rischio archeologico

Premessa

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno come risultato finale la redazione di una carta nella quale sia evidenziato il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'articolo 96. Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

Nella presente valutazione, verrà applicato il criterio di definizione del rischio indicato nell'Allegato 3 della Circolare Mibact 1 del 20/01/2016. Secondo la tabella proposta, i gradi di rischio del sito vanno da 0 a 10 dove:

- 0 **Nulla**: non sussistono elementi d'interesse di nessun genere. Si ha la certezza di questa condizione.
1. **Improbabile**: mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è possibile escludere del tutto la possibilità di rinvenimenti sporadici.
2. **Molto basso**: anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.
3. **Basso**: Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.
4. **Non determinabile**: esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche).
5. **Indiziato da elementi documentari oggettivi**, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (ad es. dubbi sulla erraticità degli stessi), che lasciano intendere un

potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo.

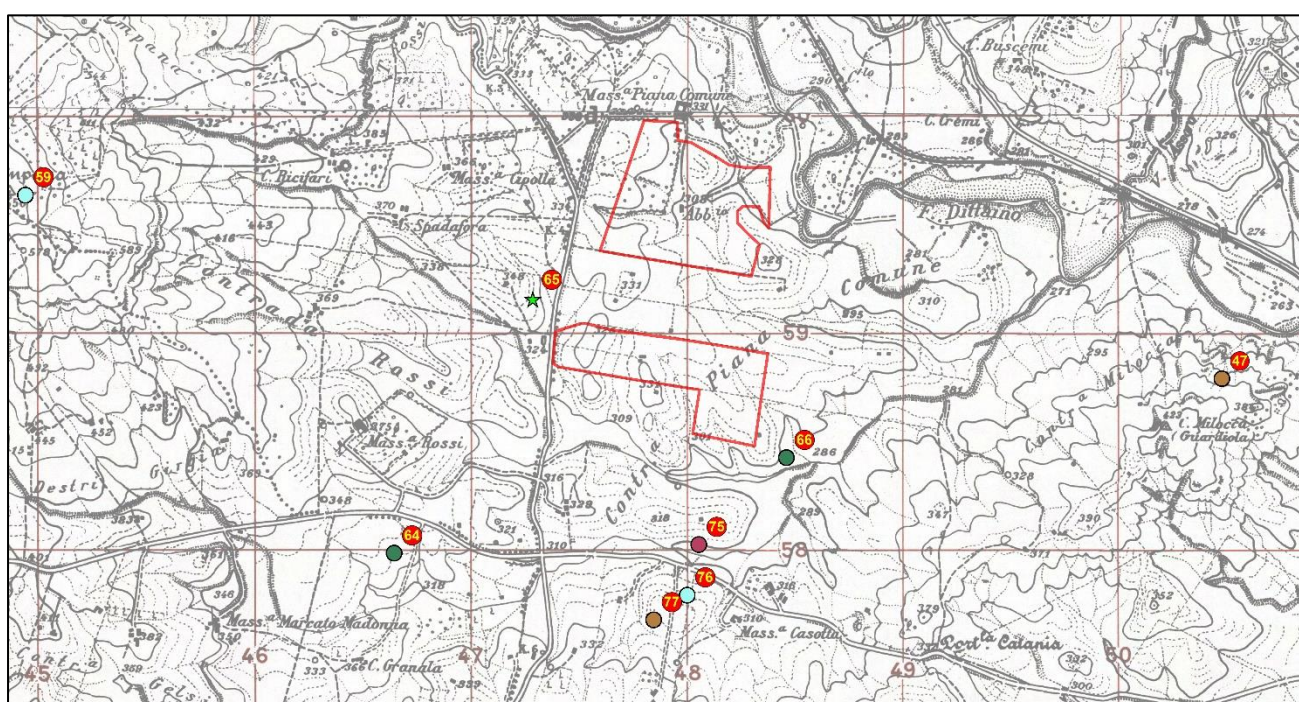
- 6. Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote,** ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. *soilmark*, *cropmark*, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.
- 7. Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati:** rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua.
- 8. Indiziato da ritrovamenti diffusi:** Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici.
- 9. Certo, non delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito, però, non è stato mai indagato o è verosimile che sia noto solo in parte.
- 10. Certo, ben documentato e delimitato.** Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti da scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di *remote sensing*.

Considerazioni conclusive

La Piana Comuni, località nella quale ricadono i terreni interessati dal presente progetto, si inserisce in un contesto archeologico generale molto ricco, con insediamenti che vanno dalla Preistoria all'età moderna e che si distribuiscono capillarmente lungo la vallata del Fiume, sui terrazzi alluvionali immediatamente prospicienti e sulle alture che dominano le valli.

Anche da un punto geomorfologico, in effetti, le aree interessate presentano generalmente delle caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, essendo prevalentemente ubicate sui suddetti terrazzi dominanti i corsi d'acqua e sub-pianeggianti in superficie. La stessa vicinanza ai corsi d'acqua può, a ragione, essere considerata uno degli elementi favorevoli all'insediamento antico sia per il reperimento delle risorse che per l'uso degli stessi torrenti come mezzo di trasporto e comunicazione.

Recenti rinvenimenti effettuati nelle aree immediatamente limitrofe ai nostri campi, hanno aumentato il rischio di intercettare tracce di tipo archeologico: sia i terreni in Contrada Rossi, che alcune aree nella stessa Piana Comuni, durante precedenti ricognizioni effettuate in altri contesti di VPIA, hanno restituito tracce riconducibili a varie epoche, dalla preistoria, all'età greco-romana, medievale e moderna. Pur trattandosi di rinvenimenti di tipo superficiale e non essendo dunque possibile stabilire se essi documentino insediamenti stabili o di tipo temporaneo o di frequentazione, per esempio legata alla viabilità (le cui tracce sono state spesso intercettate lungo il corso del Fiume), si documenta comunque certamente una continuità di frequentazione prolungatasi per diversi secoli.



A fronte di questo contesto archeologico, topografico e geomorfologico favorevoli, tuttavia, la ricognizione di superficie dei terreni non ha restituito dati significativi dal punto di vista archeologico.

Il *survey* è stato effettuato nel mese di dicembre, in condizioni meteorologiche comunque ottimali. La visibilità del terreno, purtroppo, si è rivelata praticamente nulla per un'ampia superficie di terreno

corrispondente alla UR 1, nella quale dunque non si è potuto registrare alcun dato. Buone condizioni di visibilità, nonostante la presenza di una certa coltre di vegetazione, ha presentato la UR 2 e ottime, invece, sono state quelle della UR 3, ovvero tutta la porzione Sud dell'impianto, nella quale è stato possibile effettuare una ricognizione esaustiva della superficie del terreno e constatare, con soddisfacente esame, l'assenza di materiale antropico superficie riferibile ad epoche antiche (Vedi Carta della Visibilità a p. 47).

La somma dei dati appena esposti va certamente valutata tenendo conto anche dei tanti fattori di imprevedibilità che la ricognizione di superficie presenta: esiste un'ampia casistica e letteratura che dimostra come l'assenza di reperti superficiali non escluda del tutto la presenza di elementi sepolti sotto diverse coltri detritiche.

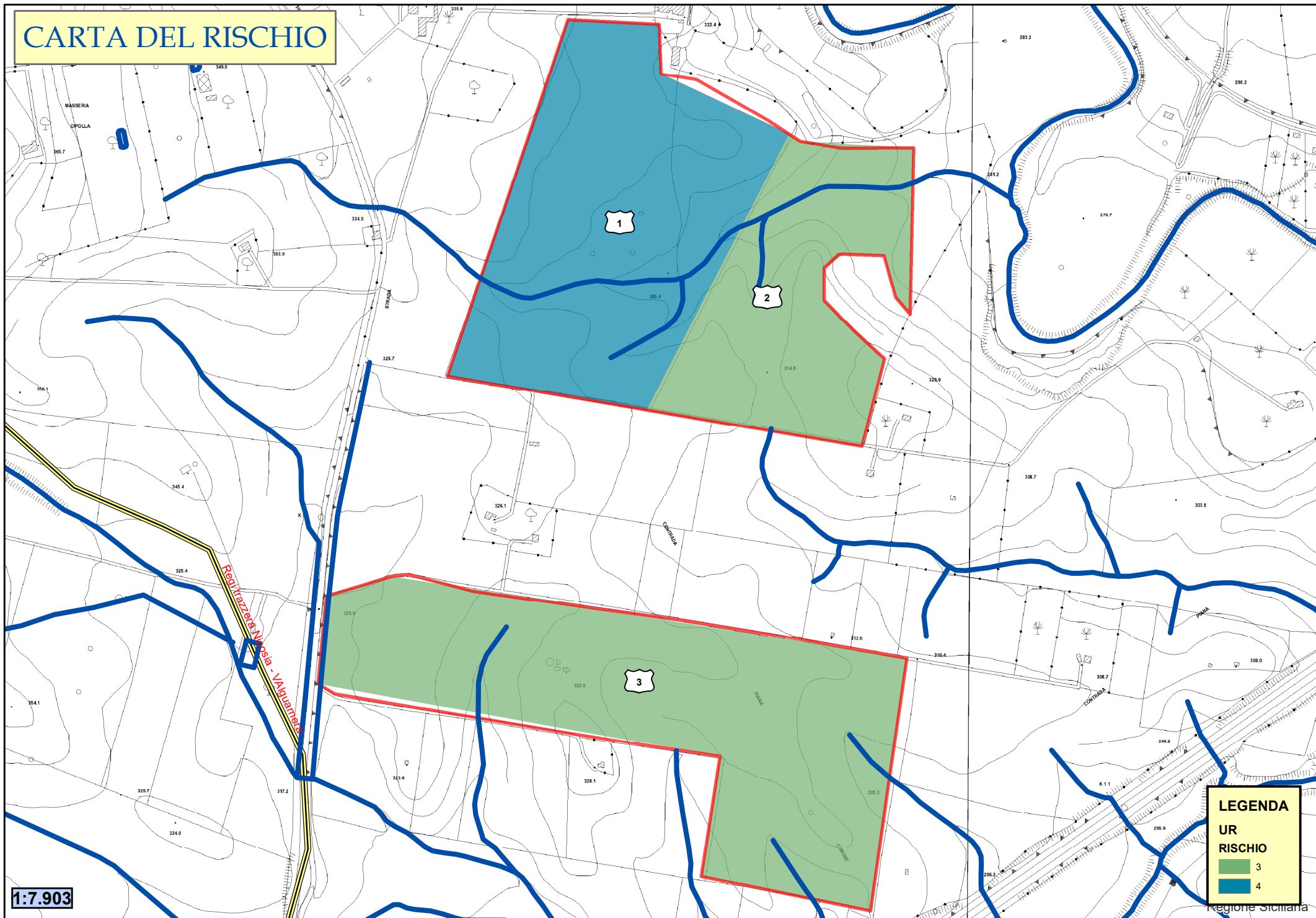
La valutazione del rischio, dunque, cerca di tenere in considerazioni diverse variabili.

Nel nostro caso specifico, per l'UR 2 e la UR 3 è stato valutato un rischio **basso, 3** proprio perché, rispettivamente, la buona e ottima visibilità dei terreni ci ha consentito di abbassare il livello di allerta di rinvenimenti di epoche antiche. Va precisato che con "rischio basso, 3" si indica che *"Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici."*

Per la UR 1, la pessima visibilità del terreno non ci ha consentito di escludere del tutto il rischio archeologico. Per questa ragione si è valutato un rischio medio con valore numerico **4**, indicazione con la quale si intende *un rischio non pienamente determinabile poiché esistono fattori che non ci consentono di escludere il potenziale archeologico, quali ad esempio le condizioni geomorfologiche favorevoli all'insediamento o un contesto generale significativo dal punto di vista archeologico, ma le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti, a causa, appunto, di elementi che disturbano significativamente la visibilità del terreno.*

Alla luce di quanto emerso, riteniamo di potere indicare un rischio complessivo MEDIO poiché sebbene il progetto ricada in aree apparentemente prive di testimonianze archeologiche, le quali non si trovano ad una distanza sufficiente da garantire una tutela adeguata a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata.

CARTA DEL RISCHIO



1:7.903

LEGENDA	
UR	
RISCHIO	
3	Green
4	Blue

Regione Siciliana

Bibliografia

AA.VV. 2004	AA.VV., <i>Itinerari e Comunicazioni in Sicilia tra tardo-antico e Medioevo</i> , in Atti del Convegno di SiciliAntica del 16 Maggio 2004, scaricabili dal sito http://www.siciliantica.it/pubblicazioni/comunicazione-sicilia-medioevo.htm
ARCIDIACONO ET ALII 1976	M. ARCIDIACONO ET ALII, <i>Nuove notizie sulla preistoria della Sicilia Orientale</i> , in <i>Natura</i> , 67 (3-4) 1976, pp. 175-184.
ARDITO 2012	F. ARDITO, <i>Brevi cenni su Contrada Pietrelunghe di Enna</i> , in I Quaderni del patrimonio culturale ennese. Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese, I, Assoro 2012, pp. 247-250.
GIANNITRAPANI 2017	GIANNITRAPANI E., <i>Paesaggi e dinamiche del popolamento di età preistorica nella Sicilia Centrale</i> , in <i>Mappa Data Book 2</i> , Roma.
GIANNITRAPANI, VALBRUZZI 2015	GIANNITRAPANI E., VALBRUZZI F., <i>L'Immagine ritrovata di una città antica: l'archeologia urbana a Enna</i> , in <i>Mappa Data Book 1</i> , Roma, pp. 39 ss.
GUZZARDI 1997-98	GUZZARDI L., <i>L'attività della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Enna nel settore Archeologico: 1996-7</i> , in <i>Kokalos</i> . XLIII-XLIV, 1997-8, pp. 291-310.
MOREL 1984	J.P. MOREL, s.v. <i>Assoro</i> , in <i>Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche</i> , 1984, pp. 333.
SANTAGATI 2004	L. SANTAGATI, <i>Per una topografia della Sicilia antica. Itinerari e trazzere</i> , in AA.VV. 2004.
UGGERI 2004	G. UGGERI, <i>La viabilità della Sicilia in epoca romana</i> , Galatina
VALBRUZZI 2013	F. VALBRUZZI, <i>Il Lago di Pergusa e Cozzo Matrice</i> , in BONANNO, VALBRUZZI, (a cura di), <i>Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese</i> , Assoro. pp. 27 ss.